

## DOSSIER

## COLLABORAZIONE

Fra l'Associazione apistica provinciale e la Fondazione Fojanini da tempo è in atto uno stretto lavoro

## PREMI

Il numero di riconoscimenti ottenuti dai mieli di Valtellina alle mostre supera di gran lunga quelli di altre associazioni in Italia

## Un prezioso volume sull'apicoltura regionale

— SONDRIO —

**N**UOVO CHECK-UP su «Apicoltura e mieli di Lombardia, situazione e prospettive». Infatti con questo titolo è stato pubblicato dalla Regione, con l'apporto determinante della Fondazione Fojanini di Sondrio, un volume monografico ricco di contributi di specialisti. La ricerca è stata presentata ieri da uno degli autori, Carla Gianoncelli della stessa Fojanini, assieme al presidente Claudio Introini e dal direttore Graziano Murada che hanno ricordato l'importante collaborazione con l'Associazione Apistica provinciale presieduta da Gianpaolo Palmieri. «Nuovi dati sull'apicoltura e sul miele vengono oggi resi disponibili dalla nostra Fondazione a 16 anni di distanza da un primo contributo del 1992 - ha detto Introini -. Oggi la Fondazione ha aggiunto una specializzazione notevole in campo nazionale nello studio del rododendro, la principale fonte di produzione del miele di montagna». «La Fondazione Fojanini - ha aggiunto

il direttore Murada - funge oggi da cabina di regia nelle indagini sul miele e i pollini per la Regione, un traguardo che rende ancor più prestigiosa questa istituzione». Nell'intervento della specialista Carla Gianoncelli è stata messa in doverosa luce la spinta iniziale data 20 anni fa dal direttore Alberto Baiocchi e dal presidente degli apicoltori Ottorino Pandiani che diedero vita al primo laboratorio di analisi dei pollini.

## PUBBLICAZIONE

**È stato realizzato col determinante contributo della Fondazione Fojanini**

ALLA PUBBLICAZIONE hanno collaborato gli studiosi dell'Università di Udine (Iris Bernardinelli), del Parco dell'Adamello (Ivana Moreschi), della Direzione generale dell'Agricoltura regionale (Donatella Parma), dell'Istituto di entomologia dell'Università di Milano (Paola Rossi) e dell'Istituto Nazionale di Apicoltura di Bologna (Anna Gloria Sabatini). Il coordinamento generale è stato di Graziella Bolchi Serini, Mario Colombo e Francesca R.Eordegh dell'Università di Milano.

P.D.



## MINISTERO

# Il miele delle nostre api vola

*Sarebbe il primo in Lombardia ad ottenere l'ambito riconoscimento della*

di PARIDE DIOLI

— SONDRIO —

**O**RMAI, PER LA Dop sul miele, è questione di mesi anche grazie al fatto che il prodotto valtellinese vanta analisi protratte nel tempo, addirittura ultraventennali.

La concessione della Denominazione di origine protetta, infatti, giunge dal Ministero al termine di un lungo iter, con passaggi molto accurati e severi. In Lombardia, il miele della Valtellina sarà sicuramente il primo ad ottenere questo ambito riconoscimento grazie alla presenza di un laboratorio di analisi melisso-palinologiche che da tempo opera collaborando con Università ed enti vari. Infatti la Fondazione Fojanini garantirà, con le proprie ricerche, anche i mieli provenienti da altre province, fra cui per prime Varese e Como, che successivamente saranno candidate alla Dop. Visibilmente soddisfatto per i ri-



**SUCCESSI** Il miele di Valtellina in una delle tante rassegne

sultati ottenuti sia dalla Fondazione che da tutto l'ambiente apistico locale, Gianpaolo Palmieri presidente provinciale dell'Apas, sottolinea quanto, ancora una volta, la ricerca della qualità del prodotto abbia premiato gli apicoltori.

«Il numero dei premi raccolti

dai nostri associati nelle manifestazioni e mostre specializzate supera di gran lunga quelli di altre associazioni di tutta Italia - dice Palmieri - ed è la più tangibile testimonianza che il lavoro svolto in tanti anni al fianco della Fondazione Fojanini sta dando i suoi frutti. Oggi l'associazio-

ne conta 315 apicoltori iscritti di cui 280 hanno dichiarato la propria attività all'Asl per le necessarie certificazioni relative all'etichetta e alla commercializzazione del miele. Il mercato locale assorbe quasi completamente la produzione e il consumatore oggi ha accresciuto la propria cultura essendo in grado di distinguere il miele di qualità e di nicchia dal resto della produzione».

**OGGI MEDIAMENTE**, con 6.000 alveari, viene dichiarata una produzione di 600 quintali all'anno che vengono commercializzati, ma si stima che il quantitativo è doppio in quanto il resto è destinato all'autoconsumo.

Infine l'uniflorale di rododendro riproduce lo spettro pollinico dei millefiori di alta montagna, nel quale però il polline di rododendro raggiunge percentuali relativamente elevate, soprattutto nei campioni più puri, a scapito delle altre specie: principalmente lampone, Polygonum bistorta, trifogli, timo serpillone, varie Campanulacee e Composite; presenti, tra le essenze non nettariifere: Helianthemum, Rumex, Juncacee.

## Il millefiori è il più richiesto

IL MIELE LOMBARDO è prevalentemente millefiori, con caratteristiche diverse a seconda che provenga dalla zona alpina, prealpina o dalla pianura Padana. I sedimenti dei mieli provenienti dalle quote più alte sono caratterizzati dalla presenza dominante di pollini di lampone ed ericacee, accompagnati da trifogli, campanulacee, ombrellifere, polygonum bistorta, composite. E' costante la presenza da raccolti precedenti, come la robinia e il castagno. Meno frequente il tiglio. Completano il quadro l'eliantemo, il nontiscordardimè, il timo serpillone.

